

**N. 19****“Il Progresso” Pesaro, 24 ottobre 1903****LA CONFERENZA SULL'ORGANIZZAZIONE****di Argentina Altobelli**

Lunedì 19 ottobre la compagna Argentina Altobelli già nota a Pesaro per le bellissime conferenze tenute sul lavoro delle donne e dei fanciulli nel giugno del 1901 e pro – divorzio nel febbraio del 1902, tenne per invito della Sezione socialista una pubblica conferenza sull'Organizzazione. Il Teatro Pallacorda era alle 7,12 pom. Stipato di pubblico. Rare volte abbiamo veduta raccolta al Pallacorda una folla come quella di lunedì scorso. Moltissime donne intervennero alla conferenza e noi ci auguriamo che esse, spregiando i pregiudizi di chi vorrebbe relegar la donna tra la pentola e l'uncinetto della calza, partecipino sempre in maggior numero alle manifestazioni civili e politiche. L'avv. Giuseppe Filippini, a nome della Sezione socialista, presentò con acconce ed applaudite parole la signora Altobelli ricordando la mirabile opera di organizzazione compiuta dalla valorosa propagandista tra le operaie del bolognese, negli scioperi agrarii e nelle eroiche lotte di Molinella. La signora Argentina Altobelli salutata da fragorosi applausi ringraziò con parola commossa il pubblico della gentile accoglienza che le dimostrava come la sua opera di propaganda socialista a Pesaro non fosse stata dimenticata. Incominciò quindi a svolgere il tema prefissosi con parola semplice, piana, energica, alla portata di tutte le intelligenze. Ci duole che la mancanza d'appunti non ci consenta di dare un degno resoconto della efficacissima conferenza. L'oratrice incominciò col rilevare come l'epoca nostra sia caratterizzata dall'espandersi delle organizzazioni di classe le quali hanno invaso ogni campo dell'attività umana. Le operaie e gli operai si sono accorti che erano deboli e sfruttati perché disuniti e discordi e si sono affratellati nelle leghe di resistenza, per conquistare patti migliori di lavoro, per difendere l'interesse proprio e per preparare ai loro figli un avvenire di giustizia. Il risvegliarsi delle masse proletarie assunse dapprima il carattere di un movimento di rivolta contro le secolari miserie. I padroni impreparati dovettero cedere. I primi scioperi riuscirono vittoriosi. Ma alle vittorie subitanee seguì l'organizzazione del

krumiraggio. Purtroppo una delle piaghe più sanguinanti del proletariato è la disoccupazione. I padroni si valsero dell'arma della miseria per trascinare dei poveri operai incoscienti al tradimento dei fratelli. Ed in questa recluta i crumiri furono aiutati dai falsi apostoli di Cristo, dai preti che si mostrarono sfacciatamente alleati dei ricchi contro i poveri. Le leghe professionali istituite dai preti per spezzare il movimento operaio di resistenza, servirono nei giorni perigliosi degli scioperi all'incetta dei crumiri, alla organizzazione del tradimento. Ed allora gli operai capirono come i preti che predicano la rassegnazione alle miserie e alle ingiustizie terrene per la conquista del paradiso, fossero nemici implacabili del progresso sociale, trescanti coi padroni per godere con essi i beni della terra e per avere abbondanti elemosine. Quando fervevano gli scioperi di Genova i preti facevano offerte di crumiri per affamare così una forte popolazione operaia. Questi fatti inoppugnabili dimostrano come i preti che si spacciano per amici del popolo siano invece i sostenitori ipocriti del privilegio, gli alleati degli oppressori contro gli oppressi. Le sconfitte ammaestrarono gli operai ad essere più prudenti nella lotta. Al periodo della rivolta è seguito il periodo della preparazione. Si è compreso come il problema operaio sia complesso ed involga in sé moltissimi altri problemi economici, politici, morali. E gli operai si sono dati allo studio di questi problemi: e senza abbandonarsi alla impulsività di scioperi improvvisi e tumultuari hanno pazientemente esaminate e discusse le condizioni dell'industria e dell'agricoltura ed hanno promossa nei comizi la legislazione sociale a tutela del lavoro. L'Italia va gloriosa di aver dato vita alla organizzazione delle masse agricole. Il congresso di Bologna del novembre 1901 al quale intervennero i rappresentanti di 300.000 contadini federati nelle leghe fu una splendida manifestazione che le nazioni possono invidiarci. Il congresso di Bologna si chiuse col grido di: Viva il socialismo! I contadini sorgenti dalla servitù della gleba alla vita civile dimostrarono di aver compreso come la meta del progresso umano sia la socializzazione della terra e degli altri mezzi di lavoro. Al movimento agrario hanno partecipato con slancio, con entusiasmo, con eroismo, le donne. Le battaglie veramente civili sostenute, ad esempio dalle risaiole di Molinella, sono pagine indimenticabili nella storia della redenzione umana. La solidarietà non ha mai avuto trionfi più

superbi di quelli raggiunti in mezzo alle risaiuole del bolognese. Le donne di Molinella negli scioperi non hanno fatta soltanto una questione di orario e di salario, ma anche una questione di diritto operaio reclamando il riconoscimento delle proprie commissioni e l'intervento di persone di loro fiducia nell'assegnazione del lavoro. E perché i proprietari si ostinavano nel rifiutare fu dichiarato il boicottaggio. Per parecchie settimane le donne di Molinella con sacrifici veramente sublimi sostennero la lotta, vigilando di giorno e di notte presso le risaie boicottate, dormendo nei fossi, nutrendosi appena quanto bastava per non morir di fame. E non ebbero mai un momento di sconforto, di debolezza, di viltà. Il deputato Bissolati dopo una parziale vittoria ottenuta, dovette scongiurarle a desistere dalla eroica battaglia. Valgono questi esempi di abnegazione meravigliosa a scuotere dal torpore le operaie della città le quali non hanno purtroppo saputo emulare le sorelle dei campi nella resistenza al privilegio capitalista. A Roma si sono trovate perfino delle signorine della media e piccola borghesia che si prestavano a sostituire le scioperanti nelle tipografie non per bisogno vero ma per poter comprare un cappellino od un paio di guanti, senza pensare che la loro vanità veniva soddisfatta a prezzo delle lacrime e della fame di tante povere operaie, e dei loro bambini! A Pesaro l'organizzazione delle setaiole è morta prima di nascere ed il proletariato femminile non dà segni di risveglio. Le donne ancora sono schiave del pregiudizio e della falsa morale che vorrebbe farne dei ninnoi di lusso nelle alte classi, delle serve nella classe operaia. Bisogna che le donne assurgano alla coscienza della propria dignità di creature umane. Esse soffrono più degli uomini le ingiustizie sociali perché sono pagate peggio degli uomini e debbono nutrire in mezzo a mille privazioni i figlioletti procreati al dolore. Quei moralisti che sogghignano sulle donne che partecipano alla vita politica e che le vorrebbero mandare a far la calzetta non pensano che alle operaie sovente mancano perfino i soldi per comprar il pane ai loro bimbi e che il dovere di madri deve spronarle a difendersi contro l'ingiustizie, contro lo sfruttamento. La lotta operaia ha uno scopo altamente morale. La corruzione è un effetto delle miserie che inquinano la società. Quelle infelici che nel lavoro non trovarono che sofferenze, fatiche opprimenti, fame, trovano invece nella corruttela le vesti eleganti, i gioielli, il lusso comprato a prezzo

di disonore ! E' un'irrisione crudele quella dei moralisti borghesi che predicano alle donne operaie di occuparsi della famiglia come se non sapessero che il bisogno strappa l'operaia alle cure della famiglia per incatenarla al lavoro e la costringe a far sacrificio anche della maternità, a lavorare fino agli ultimi giorni di gravidanza e poi ad abbandonar il pargolo in fasce per avvelenarsi il latte nelle sfibranti, malsane fatiche ! La statistica sulla mortalità dei bambini dimostra come un numero immenso di figli del popolo muoia per mancanza d'alimento e di cure. La famiglia è distrutta nella società borghese dalla miseria. Le donne debbono scuotersi dal torpore e non ascoltare la voce dei falsi ministri di Dio che predicano la rassegnazione alla schiavitù mentre Cristo voleva che tutti gli uomini fossero uguali e vivessero amandosi come fratelli. La legge d'amore bandita da Cristo trionferà soltanto nella società di lavoratori liberi e redenti che noi andiamo preparando. Anche gli uomini hanno una grande colpa delle tristi condizioni intellettuali delle loro donne poiché non si sono mai curati di istruirle, di educarle, di toglier dai loro occhi le bende del pregiudizio. Secondo molti che pur si spacciano per liberali ed anche per socialisti la donna non deve occuparsi che delle faccende domestiche. Questi tepidi socialisti non pensano che una buona madre deve anzitutto saper educare al vero ed al bene i propri figliuoli. Essi lasciando nell'ignoranza le proprie mogli e piegandosi a subirne le superstizioni, pregiudicano l'avvenire della loro prole. Quale educazione riceverà il bambino che dalla propria madre dovrà apprendere l'abborrimento per le idee che il padre professa? In questo triste conflitto la felicità domestica sarà miseramente travolta. L'uomo deve rispettare i sentimenti della propria compagna ma deve combatterne le superstizioni e render la donna libera da ogni servaggio morale ed alleata nella lotta per la conquista di un migliore avvenire alla grande famiglia umana. Questa è una pallida sintesi della bellissima conferenza della sig. Altobelli durata per un'ora e mezza tra l'entusiasmo del pubblico. L'ultima parte della conferenza detta con profondo sentimento, commosse gli ascoltatori che interruppero con applausi vivissimi la valorosa propagandista. Alla fine il pubblico salutò con un imponente ovazione che si rinnovò all'uscita dal teatro la sig. Altobelli che ripartì per Bologna col figlio Demo simpatico ed intelligente giovinetto. Alla egregia e forte

compagna di fede e di lotta noi mandiamo dalle colonne del nostro giornale il ringraziamento dei socialisti di Pesaro e l'augurio di vedere presto fiorire nei nostri paesi anche in mezzo alle lavoratrici quell'organizzazione che è la leva del progresso civile.